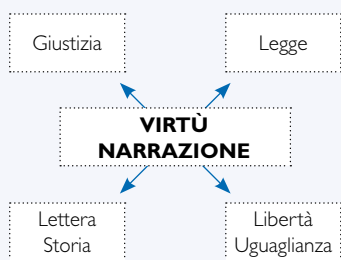


“C’era, in Arabia, un popolo, chiamato Troglodita”...

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- è consapevole che il dialogo, oltre a essere uno strumento comunicativo, racchiude anche un grande valore civile e lo utilizza per apprendere informazioni ed elaborare opinioni su problemi riguardanti vari ambiti culturali e sociali;
- legge e scrive con interesse testi di vario tipo e comincia a manifestare gusti personali per quanto riguarda opere, autori e generi letterari, sui quali scambia opinioni con compagni e con insegnanti.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una conversazione e/o in una discussione, rispettando tempi e turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Comprendere testi di vario tipo e forma (letterari e non), individuandone le caratteristiche principali.
- Realizzare forme di scrittura creativa, in prosa e in versi.

Raccordi con le discipline

Storia: usare conoscenze ed abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprendendo e rispettando opinioni e culture diverse.

Musica: utilizzare la voce in modo consapevole, curando l'intonazione e l'espressività.

Corpo, movimento e sport: rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e posture svolte in forma individuale, a coppie e in gruppo.

Proseguiamo il lavoro sulla regolazione e sulla narrazione, affrontando queste due importanti forme del discorso nei testi di riferimento. Teniamo presente quanto svolto nei precedenti numeri (nn. 3 e 4) privilegiando testi che consentano di sviluppare una riflessione generale su alcuni concetti fondamentali per la formazione dell'uomo (libertà, uguaglianza, virtù civica e morale, necessità della legge), senza tuttavia trascurare le abilità linguistiche. Partiamo dalla lettura delle Lettere persiane di C. L. de Montesquieu, prendendo in esame quelle che “narrano” questi concetti in uno spazio mitico e fiabesco.

Libertà, uguaglianza...

Forniamo innanzitutto qualche informazione sulle *Lettere persiane* e sul suo celebre autore, dandoci come primo obiettivo quello di condurre gli alunni a ragionare intorno al tema della libertà, dell'uguaglianza e della legge. Esploriamo il loro punto di vista mediante domande-stimolo, consultando anche il dizionario. Guidiamoli a capire, come in parte emerso nel percorso sulle *Regole di comportamento*, (n. 4) che il diritto a essere liberi (“non essere ostacolati o impediti nella propria azione”, libertà generale) è governato dalla volontà di ognuno, a cui è attribuita la facoltà di decidere (“autodeterminarsi”, libertà particolare). Spieghiamo che questa libertà (della volontà), essendo orientata al bene e non tanto al “potere fare il male”, si distingue per il buon

uso che se ne fa. Difatti è data all'uomo affinché la eserciti nel rispetto del valore e della dignità della persona. Aggiungiamo che questo diritto (di essere liberi) vale per tutti; quindi implica di conseguenza il principio di *uguaglianza*. Entrambi i principi (libertà e uguaglianza) sono a fondamento delle condizioni essenziali della convivenza civile. Da qui discende la necessità di mettere per iscritto delle norme o regole di condotta, stabilendo dei “principi regolatori dei comportamenti”, che si ispirino ad un *giusto* agire, nonché ai diritti *universali* dell'uomo. In sintesi la libertà è “il diritto di fare tutto ciò che permettono le leggi; e se un cittadino potesse fare ciò che le leggi proibiscono, non avrebbe più libertà, perché gli altri avrebbero al pari questo potere” (C. L. de Montesquieu, *De l'esprit des lois*, Classique Garnier, Paris, 1973, Libro XI, cap. 4).

Di conseguenza la libertà di tutti sarebbe in pericolo. Discutiamo questi punti con la classe e ritorniamo sul concetto di legge, chiarendo meglio sia il *perché* di essa, sia il significato della parola virtù, che frequentemente ricorre in questo tipo di ragionamenti (Coraggio, virilità, generosità, lealtà, forza, prudenza, temperanza, speranza, amore, giustizia ecc.). Accenniamo anche al punto di vista di Montesquieu per il quale la virtù politica “è una rinuncia a se stessi [...], consiste nella preferenza continua dell'interesse pubblico agli interessi propri” (Ivi).

C Episodi quotidiani...

Esemplifichiamo queste considerazioni con qualche episodio quotidiano di violenza, *rispolverando* alcune notizie flash (televisive e giornalistiche).

Nuovi episodi di bullismo nella città di Bari

“Un tredicenne è stato bersagliato con dei petardi mentre, in un'altra scuola, una ragazzina veniva costretta a subire docce gelate nei bagni della palestra”.

(Sito Internet- News centro di ascolto- Rassegna video dei telegiornali nazionali- Venerdì 24 novembre 2006- Tg 2- ore 13 - notizia 6-).



Pestano a sangue i prof in classe

“Palermo/Sedie spaccate in testa ai prof. e vicepresidente spedito in ospedale dagli alunni di una scuola media.

Ennesimo caso di violenza in una scuola. Sedie spaccate in testa, gomitate e spallate. Vita dura per gli insegnanti della scuola [...]. Il vicepresidente finito in ospedale con la testa rotta,

un'insegnante percossa, costretta a una settimana di malattia, e un'altra fatta cadere a terra da un gruppo di alunni:

A denunciare le botte sono stati la preside dell'istituto [...] e il suo vice [...]. Ma non solo loro. Qualche giorno fa è arrivata persino la polizia, come scrive oggi il 'Giornale di Sicilia'. Il vicepresidente [...], come ha raccontato lo stesso, è stato colpito in testa con una sedia, perché tentava di dividere due ragazzini che se le davano di santa ragione. Per lui diversi punti di sutura [...].”

(Sito internet-Annunci-Google-Blog-16-4-2008-15:15. Riflessioni mattutine - Gravi episodi di bullismo a scuola - da: Affari italiani cinquealleanze il primo quotidiano on line su carta).

Esaminiamo con la classe il tipo di linguaggio (oralizzato, informale, divulgativo ecc.) e lo stile adottato (ad es. telegrafico) e chiediamo ai ragazzi di rilevare le caratteristiche dei titoli, la struttura delle frasi e loro semplificazione, alcune forme espressive e modalità di presentazione. Infine discutiamo i fatti accaduti (bullismo), con gli alunni, che invitiamo poi a stendere un commento individuale, esprimendosi sul tipo di libertà messo in atto dai protagonisti di questi atti vandalici e sui principi che animano i loro comportamenti.

C C'era, in Arabia, un popolo, chiamato Trogloditi

Passiamo adesso alla lettura di qualche brano delle *Lettere persiane* di Montesquieu (*Lettere XI, XII, XIII, XIV*).



Notiamo lo stile epistolare e le sue caratteristiche per soffermarci poi su quei passaggi

in cui la ricerca della libertà, affrontata dal punto di vista morale, pone il problema di conciliare le esigenze individuali (comportamenti ed azioni) con quelle generali, invocando il rispetto dei “valori eterni quali virtù e giustizia”. Sottolineiamo che è proprio “*l'equilibrio fra queste (libertà, virtù, giustizia) che rende possibile la convivenza sociale e civile*” (Montesquieu, 1973, cit.); in caso contrario ci troveremo nel caos e nell'anarchia. Inoltriamoci in questo delicato problema, ripercorrendo la storia dei Trogloditi. Iniziamo dalla *Lettera XI*, in cui Usbek (uno dei due protagonisti delle *Lettere persiane*), risponde agli interrogativi avanzati dall'amico Mirza (*Lettera X*):

“ [...] Ti ho sentito dire sovente che gli uomini sono nati per essere virtuosi e che la giustizia è una qualità loro propria come l'esistenza. Ti prego di spiegarmi che cosa vuol dire.

(C. L. de Secondat de Montesquieu, *Lettere persiane*, Feltrinelli, Milano 1981, *Lettera X*, p. 42)

Leggiamo quindi la risposta di Usbek, assumendone, insieme a due alunni, la voce narrante. Creiamo un'atmosfera particolare di lettura e disponiamoci (postura, gesti, espressione del volto) come se raccontassimo una fiaba. Arricchiamola con un sottofondo musicale.

Voce 1° alunno

“Tu rinunci al tuo raziocinio per mettere alla prova il mio, accondiscendi a consultarmi, mi credi capace di istruirti. Mio caro Mirza, c'è una cosa che mi lusinga più ancora della buona opinione che hai di me, ed è l'amicizia che me la procura”.

Voce 2° alunno

“Per adempiere al compito che mi assegni, non ho creduto di valermi di ragionamenti molto astratti. Ci sono certe virtù di cui non basta far persuasi, ma che bisogna anche far sentire; tali sono le virtù della morale. Forse questo

brano di storia ti colpirà più che una sottile filosofia”.

Voce**Docente**

“C’era in Arabia, un piccolo popolo, chiamato Trogloditi, che discendeva dagli antichi Trogloditi, i quali assomigliavano più a bestie che ad uomini. Non erano affatto deformi, né villosi come orsi, non fischiarono, avevano due occhi; ma erano così malvagi e feroci che tra di essi non c’era alcun principio di equità né di giustizia.

Avevano un re di origine straniera che volendo correggere la malvagità della loro natura, li trattava severamente; ma quelli congiurarono contro di lui, lo uccisero e sterminarono tutta la famiglia reale. Fatto il colpo, si riunirono per scegliere la forma di governo; e dopo molti dissensi, nominarono dei magistrati. Ma appena eletti, li trovarono insopportabili, e massacrarono anche quelli.

Questo popolo, libero da quel nuovo giogo, non obbedì allora che alla propria selvaggia natura. Si misero tutti d’accordo che non avrebbero più obbedito a nessuno, che ciascuno avrebbe curato solo i propri interessi senza occuparsi di quelli altrui. Questa unanime risoluzione piaceva moltissimo ai singoli. Dicevano: ‘che bisogno ho di ammazzarmi di lavoro per gente di cui non m’importa nulla? Penserò unicamente a me. Vivrò felice: che m’importa che non lo siano gli altri? Mi procurerò tutto ciò che mi occorre, non mi importa affatto che tutti gli altri Trogloditi siano miserabili, purché non lo sia io”.

(Ivi, Lettera XI, p. 43)

Spieghiamo per quale motivo Usbek ha dato all’amico questo tipo di risposta (legame di amicizia e efficacia del racconto-fiaba) e individuiamo nel testo i punti che indicano la malvagità di questo popolo; un popolo che crede di poter fare a meno di alcune fondamentali virtù (moralì e sociali: interesse comune, pietà, rettitudine ecc.) e si arroga perciò il diritto di vivere in uno stato continuo di insubordinazione e di egoismo, senza seguire alcun principio di equità e giustizia. In seguito

individuamo nel testo i tratti fiabeschi della narrazione, focalizzando poi l’attenzione sui comportamenti e sulle scelte di questo popolo primitivo. Coinvolgiamo quindi gli alunni in qualche attività (**schede nn. 1, 2 e 3**).

C “Nel frattempo una terribile epidemia infieriva nella regione...”

Riprendiamo ora la nostra narrazione, spostando questa volta l’attenzione sul “vizio” quivi illustrato (ingratitude) e sulla punizione inflitta.

“Nel frattempo una terribile epidemia infieriva nella regione. Un abile medico vi giunse da un paese vicino

e somministrò i suoi rimedi così a proposito che guarì tutti quelli che si erano messi nelle sue mani. Quando l’epidemia ebbe termine, egli andò da tutti quelli che aveva curato a chiedere la sua mercede, ma non trovò che dinieghi; ritornò al suo paese e vi giunse spassato dalle fatiche di un viaggio così lungo. Ma poco dopo venne a sapere che la medesima malattia era ricomparsa e tormentava quella terra ingrata più di prima. Questa volta andarono da lui senza aspettare che andasse lui da loro. “Andatevene”, disse loro, “uomini ingiusti: voi avete nell’anima un veleno più funesto di quello di cui volete guarire; non meritate di occupare un posto sulla terra perché non avete umanità e perché vi sono ignote le regole dell’equità: io crederei di offendere gli dèi che vi puniscono

Scheda n. 1**Attività di comprensione**

Leggi attentamente il brano (Lettera XI) e rispondi alle domande, senza riprendere frasi od espressioni del testo.

Chi sono i Trogloditi e come sono descritti?

.....

Da chi sono governati? A chi obbediscono?

.....

Sanno controllare i loro istinti ed appetiti?

.....

Sanno coniugare i loro interessi con quelli degli altri? Secondo te praticano qualche forma di giustizia?

.....

In cosa consiste la felicità, per loro?

.....

Scheda n. 2**Attività di riflessione**

Come inizia il racconto della storia dei Trogloditi? Ti ricorda qualche altro incipit? Riporta un esempio.

.....

Prova a spiegare perché l’autore ha scelto questo tipo di incipit.

.....

Dividi il brano in sequenze, dando un titolo ad ogni sequenza.

.....

Osserva le forme verbali ricorrenti? Prova a fornire una giustificazione.

.....

Scheda n. 3**Attività di riflessione**

Ricerca tutte le forme verbali (extrait Lettera XI), riportale sulla scheda e precisa la persona, il numero, (eventualmente il genere) il tempo ed infine il modo.

.....

Rileva ora tutte le parole che, secondo te, insistono sull’egoismo dei Trogloditi.

Rifletti su alcune parole, ad esempio unanime e felice.

.....

se mi opponessi alla giustizia della loro collera”.

(Ibidem, p. 45)

Discutiamo con la classe della disumanità di questi abitanti, della loro ferocia e perversione, nonché dell'uso ch'essi facevano della loro libertà individuale. Confrontiamo i punti di vista emersi, chiedendo ai ragazzi di impegnarsi in un'attività di scrittura (**scheda n. 4**) e una prova di verifica (**prova di verifica n. 1**)

Scheda n. 4

Attività di produzione

Riscrivi in forma sintetica il secondo brano della Lettera XI (Lettere persiane).

.....

Prova di verifica n. 1

Stendi un commento personale sulla lettera XI delle Lettere persiane.

.....

C “C'erano in quel tempo due uomini assai singolari...”

Progrediamo nella storia, tramite la lettura della lettera successiva (XII), in cui si evoca, in maniera leggendaria, il mito dell'età dell'oro. Forniamo l'incipit:

“Hai visto, mio caro Mirza, come i Trogloditi perirono proprio a causa della loro malvagità e come furono vittime delle loro ingiustizie.

Di tante famiglie due sole ne restarono sfuggendo alle sventure della nazione. C'erano in quel tempo due uomini assai singolari: avevano un po' di umanità, conoscevano la giustizia, amavano la virtù.”

(Montesquieu, 1981, cit., Lettera XII, p. 46).

Proseguiamo riprendendo frasi ed espressioni del testo (Lettera XII); raccontiamo che i capi di queste due famiglie conoscevano la giustizia e la virtù; la cupidigia era loro ignota. Le due famiglie sembravano una sola famiglia, ed entrambi i capi lavoravano con sollecitudine comune per il comune interesse, così come scrive Usbek (vedi testo riportato nel sito).

Risottolineiamo quindi che i Trogloditi rimasti vivevano in uno stato di felicità, di prosperità e virtù, tanto che i popoli vicini vennero a sapere di tutto ciò non senza invidia. Difatti questi ultimi decisero di rapire le loro greggi. I Trogloditi, di fronte a questa risoluzione, reagirono invitando i loro vicini ad unirsi a loro e promettendo di concedere quello di cui avevano bisogno. Se invece non avessero accettato il loro invito entrando armati nelle loro terre, si sarebbero difesi. E così fu. Nel difendersi dall'aggressione subita provarono un ardore mai conosciuto, che si impadronì del loro cuore, sì che l'uno voleva morire per l'altro (vedi testo riportato nel sito).

Spieghiamo agli alunni che Usbek, nel narrare le vicissitudini del mitico popolo Trogloditi, intende mostrare all'amico Mirza come un intero popolo possa andare incontro a morte e distruzione o prosperare nella pace, a seconda delle opzioni ideali e dei valori cui si ispira. I Trogloditi riescono difatti, dopo tante catastrofi scatenate dalla loro stessa malvagità, a sopravvivere e progredire solo grazie al mutato comportamento di pochi di loro che hanno saputo far trionfare l'equità, la saggezza e la giustizia sull'avidità e sulla corruzione di tutti gli altri. Sofferamoci su questo punto e apriamo una finestra

di riflessione, chiedendo alla classe:

- quale insegnamento abbiamo tratto da quest'apologo, se è giusto e perché (“l'interesse dei singoli è sempre legato all'interesse comune”);
- quali siano nel testo gli elementi che ci fanno capire che siamo di fronte ad un testo narrativo.

Proponiamo poi un confronto con le diverse esperienze quotidiane e gli insegnamenti che possiamo ricavare.

C Quando la virtù diventa sacrificio

Chiudiamo quest'*excursus* con la lettura della toccante lettera, in cui Usbek sembra esitare tra due concezioni dell'uomo: l'una che si fonda sulla bontà naturale, l'altra che crede alla necessità della legge per mitigare gli eccessi della natura umana (Lettera XIV). La legge risulterà vitale per fondare un sistema sociale.

Prima di passare alla Lettera XIV anticipiamone i punti salienti, sotto forma di racconto:

“I Trogloditi, in continua crescita e sviluppo, decidono di scegliersi un re a cui obbedire e di avere dei principi e delle regole comuni a cui sottostare. Offrono così la corona al più giusto e virtuoso dei Trogloditi che di fronte a questa richiesta cade nella profonda tristezza e dolore.

Il “vecchio venerabile” constata con amarezza che il suo popolo preferisce essere assoggettato ad un principe ed obbedire alle sue leggi piuttosto che essere libero e dipendere dalla propria virtù. Anzi quest'ultima comincia talmente a pesare che si ricercano regole meno rigide sì da soddisfare ambizioni e da accrescere ricchezze. Alla fine dei suoi giorni il saggio vegliardo si interroga: “ma perché devo lasciare i Trogloditi sotto un giogo diverso da quello della virtù?”

Passiamo ora al testo origina-

le, evidenziando la drammaticità dell'evento (passaggio dalla virtù individuale a quella sociale) e cimentiamoci in una lettura a più voci (Off, e voce singola):

Voce Off **1° alunno**

"Poiché la popolazione aumentava di continuo, i Trogloditi crederono opportuno scegliersi un re; stabilirono che si conferisse la corona a colui che era il più giusto, e tutti posero gli occhi su un vecchio venerabile per età e per antica virtù".

Voce Off **2° alunno**

"Egli non aveva voluto partecipare a quell'assemblea: si era ritirato in casa col cuore oppresso dalla tristezza. Quando gli furono inviati i delegati ad informarlo che avevano scelto lui":

Voce singola **3° alunno**

"Dio non voglia", disse, "che io faccia questo torto ai Trogloditi, che si possa credere che non vi è nessuno tra loro più giusto di me. Voi mi offrite la corona e, se lo volete assolutamente dovrò pur accettarla, ma fate conto che morirò di dolore, per aver visto nascendo i Trogloditi liberi e per vederli oggi soggetti".

Voce Off **4° alunno**

"Così dicendo si sciolse in lacrime".

Voce singola **3° alunno**

"Che giorno infelice!" disse; "e perché mai sono vissuto così a lungo?"

Voce Off **4° alunno**

"Poi esclamò con voce severa:"

Voce singola **3° alunno**

"Io vedo che cosa significa questo, o Trogloditi! La vostra virtù comincia a pesarvi. Nella condizione in cui vi trovate, senza un capo, dovete essere virtuosi vostro malgrado; altrimenti non potreste sopravvivere e cadreste nella sciagura dei vostri primi padri. Ma questo giogo vi pare troppo duro; preferite essere soggetti ad un principe ed obbedire alle sue leggi, meno rigide dei vostri costumi. Sapete che allora potrete soddisfare la vostra ambizione, guadagnare delle ricchezze e languire in un'ignobile voluttà; e che, purché evitate di cadere in gravi

delitti, non avrete bisogno delle virtù".

Voce Off **5° alunno**

"Tacque per un istante e le sue lacrime scorrevano più che mai".

Voce singola **3° alunno**

"E che pretendete che io faccia? Come posso dare degli ordini ad un Troglodita? Volete ch'egli compia un'azione virtuosa perché gliela impongo, lui che la farebbe lo stesso senza di me e solo per inclinazione naturale? O Trogloditi sono alla fine dei miei giorni, il sangue delle mie vene è freddo, tra poco rivedrò i miei sacri antenati: perché volete che li adolori e sia costretto a dir loro che vi ho lasciato sotto un giogo diverso da quello della virtù?"

(Montesquieu, 1981, cit., Lettera XIV, pp. 49-50).

Distribuiamo due prove di verifica (prove di verifica nn. 2 e 3).

Prova di verifica n. 2

Sintetizza la Lettera XIV, servendoti del dizionario, se necessario.

.....

Prova di verifica n. 3

Descrivi la figura del "vecchio venerabile", mettendo in risalto la drammaticità del suo discorso.

.....

